

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL LEONE MORELLI

Desidero associarmi al Superiore Generale, Fr. Alvaro Rodriguez Echeverria, per esprimere alla Signora Agata Morelli, alle figlie, ai nipoti e ai parenti tutti le affettuose condoglianze di tutta la Famiglia Lasalliani italiana.

Carissimi Fratelli e amici lasalliani,

1. Il Signore della vita ha chiamato a sé il nostro fratello Leone. Vicini al suo feretro, ci stringiamo attorno all'altare per celebrare la continuazione di tutti i giorni passati insieme a lui, nella fede, nella fraternità e nel servizio educativo.

2. La scomparsa di una persona - di ogni persona che stimiamo e amiamo - ripropone in noi i grandi interrogativi, che coinvolgono tutta la nostra esistenza nelle sue radici più profonde: che significato ha questa vita umana? Qual è, in ultima analisi, il valore e l'efficacia delle nostre azioni, delle nostre scelte, come delle nostre gioie e dei nostri dolori?

Solo alla luce della Parola di Dio noi, creature inserite nella grande tela della storia dell'umanità, possiamo dare una risposta, che sia capace di svelarci - anche se, per ora, non completamente - il significato e il valore di questo nostro presente e anche del nostro futuro, consapevoli di essere anche noi partecipi della «storia della salvezza», cioè dell'eterno piano di amore che Dio ha progettato per ciascuno di noi.

La vita del cristiano si svolge sotto il segno della fede e della speranza, fondate non sulla forza o sulla capacità dell'uomo ma sull'infinita misericordia di Dio. Il protagonista del «Libro di Giobbe» proclamava a voce alta che, nonostante la sua contingenza e la sua precarietà, che si manifestano chiaramente nel disfacimento biologico della natura umana, gli rimane la certezza di Dio. E l'apostolo Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Corinto, ribadisce che c'è un'altra abitazione, una «dimora eterna», non costruita da mani di uomo, nei cieli, un'abitazione che viene donata direttamente da Dio.

Il nostro itinerario terreno è, pertanto, nella prospettiva cristiana, un «abitare nel corpo» ed essere «*in esilio lontano dal Signore*»; un «*camminare nella fede*»; una fede che, da una parte, ci dà serenità perché fonda la nostra speranza; dall'altra lascia delle zone d'ombra, perché non siamo ancora nella «visione» del Signore.

Come il salmista, abbandonandosi con fiducia a Dio, poteva affermare: «*Abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni*» (Sal 22[23],6), così Fr. Leone ha lasciato il suo corpo per «*abitare presso il Signore*» (2Cor 5,8); è questa una visione di verità e di libertà, che debbono sconfiggere in noi la tristezza che sentiamo di fronte alla morte. «*...Non dobbiamo piangere i nostri fratelli liberati da questo mondo con la chiamata divina - ci esorta san Cipriano - perché sappiamo che non li abbiamo perduti, bensì che ci hanno preceduti*» («De mortalitate», 20: PL 4, 595-596).

3. «*Come la cerva anela ai corsi d'acqua / così l'anima mia anela a te, o Dio. / L'anima mia ha sete del Dio vivente, / quando verrò e vedrò il tuo volto?*» (Sal 41,2-3).

Questa espressione così poetica e commovente, cari Fratelli e amici lasalliani, mette in meravigliosa evidenza il senso dell'attesa ansiosa e trepidante dell'incontro finale con Dio.

Fr. Leone è stato una persona che ha atteso, vigilante e assetato dell'Amore, della Bellezza, della Felicità, della Sapienza di Dio, esclamando prima di morire: «*Eccomi, vedrò il tuo volto!*». Le parole del Salmo caratterizzano assai bene la vita di Fratel Leone, che ci ha lasciati, dopo aver sempre servito la Chiesa, le anime e la Congregazione dei Lasalliani, nella prospettiva dell'eternità.

4. Permettetemi di ricordare anche solo fugacemente la sua attività e la sua personalità.

Nato a Rocca di Botte, in provincia dell'Aquila, il 20 giugno 1912 da Berardino e Caterina Rossi, entrò all'Aspirantato di Albano Laziale l'11 giugno 1924.

Alla fine del Noviziato nella stessa casa di Albano, ricevette il nome di Fr. Leone di Gesù. A Roma, il 18 luglio 1937, si legò a Dio per sempre con la professione redigiosa.

Suo fratello Michele lo raggiunse nell'Istituto dei Fratelli nel 1930, con il nome di Fratel Ruggero di Maria.

Conseguì l'abilitazione magistrale a Capua e la Laurea in Lingue e Letterature straniere all'Università di Roma, abilitandosi all'insegnamento della lingua francese.

Per oltre 70 anni, ha svolto con amore, con competenza, con dedizione incondizionata il suo ministero educativo lasalliano.

Iniziò nel 1932, come insegnante al Collegio S. Giuseppe e successivamente come Ispettore del De Merode.

Nel 1952 fu nominato Direttore del Collegio per giovani portatori di handicap fisici, vittime della seconda guerra mondiale, aperto a Roma al Foro Italo.

Nel 1954 ritorna al Collegio S. Giuseppe in Piazza di Spagna come Docente e Vice Direttore.

Nel 1957 fu Direttore e fondatore dell'Istituto Villa Flaminia di Roma e negli anni successivi, Direttore dell'Istituto Pio IX, del Collegio S. Giuseppe – Istituto De Merode e ancora di Villa Flaminia.

Per tutto il 1975, dopo la scomparsa prematura di suo fratello Fr. Ruggero Morelli, il Superiore Generale lo chiamò a ricoprire gli incarichi del compianto fratello: Assistente generale per l'Italia e per le missioni in Africa, Postulatore generale per le cause di beatificazione e canonizzazione.

Continuò il servizio di Postulatore Generale per 20 anni, con uno zelo instancabile, che ha avuto come esito la beatificazione e la canonizzazione di numerosi Fratelli Lasalliani.

Nel 1995, ritornò nella Comunità di Villa Flaminia, continuando a seguire varie Cause di beatificazione e canonizzazione, in particolare quella di Don Carlo Gnocchi, con cui aveva collaborato come Direttore dei Mutilatini a Roma.

Oltre agli impegni interni alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha prestato la sua opera di educatore solerte e dinamico come Consigliere Delegato dell'Associazione Educatrice Italiana, fondata da Fr. Alessandro Alessandrini, che ha seguito con passione fino alla sua estinzione e, come Consigliere delle Associazioni delle Scuole Cattoliche italiane.

Nel corso di quest'anno, lievi problemi di salute l'hanno obbligato a passare alcuni periodi nella casa dei Fratelli anziani del Colle La Salle.

Nel silenzio e nell'umiltà si è affidato nelle braccia del Signore il 4 luglio 2003.

5. Lucido e impegnato fino alla fine, Fr. Leone è stato una figura esemplare di religioso educatore lasalliano, di grande elevatura morale, di profonda spiritualità, di squisita delicatezza, innamorato della sua vocazione e della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane che ha servito con amore, sempre incoraggiante e disponibile verso tutti.

Gli ex-alumni e le persone che lo hanno conosciuto lo ricordano nel suo quotidiano ministero educativo come fratello e amico, sollecito, gentile ed affettuoso.

Ora, nella Casa del Padre misericordioso Fratel Leone riceve il premio del servo buono e fedele, in compagnia dei Santi lasalliani di cui ha sollecitato il riconoscimento della Chiesa, circondato dalle schiere dei giovani ai quali ha spezzato il pane della vita eterna, secondo l'insegnamento del Santo De La Salle: *"Quanto sarà grande la gloria che godrà il Fratello che avrà istruito i bambini, i ragazzi e i giovani..., tutto il cielo risuonerà del ringraziamento che questi fortunati renderanno al Fratello che ha loro insegnato la via del cielo"*!

Ecco, oggi festeggiamo questo tripudio in Paradiso.

Amen!

Fratel Donato Petti - Visitatore